

Meditazione sull'inferno

Cosa ci dice la nostra fede? Cosa ci dice Dio nella Sacra Scrittura? Cosa ci dice la Chiesa ed i santi? Che l'inferno esiste, e che ci sono delle anime che si dannano eternamente in esso.

1035 *La Chiesa nel suo insegnamento afferma l'esistenza dell'inferno e la sua eternità. Le anime di coloro che muoiono in stato di peccato mortale, dopo la morte discendono immediatamente negli inferi, dove subiscono le pene dell'inferno, «il fuoco eterno».*

Questo è l'insegnamento della Chiesa, cioè quello che ha detto Cristo nel vangelo, quindi è una verità di fede che la dobbiamo credere. Davanti a questa realtà si trovano soltanto due possibilità, o crediamo nel vangelo o accettiamo che Cristo sia stato un bugiardo quando parlò alla folla sull'inferno.

Oggi si tende a rimuovere l'idea che esista il demonio e l'inferno. Persino molti sacerdoti non parlano quasi mai di questi argomenti; Giovanni Paolo II, nel suo libro "Attraversando la soglia della speranza" (pag. 185) si dispiace di quei predicatori che hanno perso il coraggio di **minacciare** con l'Inferno. Anche molti cristiani sono convinti che se l'inferno esiste deve essere vuoto.

Storia del P. Loring: Se io vedo un posto dove c'è un pozzo in cui non si vede la fine, e che porta ad un abisso che provoca la morte di chi cade lì, e mi fermo a guardare chi è il primo che vi cade, senza dire a chi vi passa accanto che quel pozzo è molto pericoloso, sarei degno di tanti rimproveri... lo stesso si può dire dell'inferno.

Diceva **Pio IX** a un grande missionario: "Predicate molto sulle grandi verità della salvezza, specialmente sull'inferno; dite chiaramente, altamente tutta la verità sull'inferno... nulla è più capace di condurre i poveri peccatori a Dio". E **San Bernardo**: "Lasciate che i cristiani scendano all'inferno nella vita, affinché non vi scendano dopo la morte".

È ciò che Sant'Ignazio ci propone fare con gli esercizi spirituali: pensare nei novissimi, per avere pronti i conti prima che venga il giorno dei conti." (cfr. E.S. 66-70).

Sant'Ignazio ci chiede di fare in questa meditazione ciò che Lui chiama "applicazione dei sensi", cioè cercare di percepire la realtà dell'inferno applicando i diversi sensi (vista, gusto, tatto, olfatto, udito).

1. Preamboli

- **Presenza di Dio.**
- **Preghiera preparatoria:** *Chiedere la grazia che tutte le mie intenzioni, le mie attività esterne e le mie operazioni interiori tendano unicamente al servizio e alla lode della sua divina Maestà (ES 46).*
- **Composizione di luogo:** *qui consiste nel vedere con l'immaginazione l'inferno in tutta la sua lunghezza, larghezza e profondità (ES 65)*
- **Petizione:** *chiedere un'intima conoscenza della pena che soffrono i dannati; così, se per le mie colpe dovessi dimenticare dell'amore dell'eterno Signore, almeno il timore delle pene mi aiuti a non cadere in peccato. (ES 65)*

2. Corpo della meditazione

Vogliamo meditare non un inferno fantastico, ma l'inferno vero e proprio. Ora questo ci è descritto con brevissime parole - ma di immensa portata - da Gesù Cristo stesso nella sentenza, ch'egli ci ha predetto che pronunzierà sui peccatori.

(Mt 25,31-46) *«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso. E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra... Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: "Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!"*

Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui straniero e non m' accoglieste; nudo e non mi vestiste; malato e in prigione, e non mi visitaste". Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: "Signore, quando ti abbiamo visto aver fame, o sete, o essere straniero, o nudo, o ammalato, o in prigione, e non ti abbiamo assistito?" Allora risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto non l'avete fatto a uno di questi minimi, non l'avete fatto neppure a me". Questi se ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a vita eterna».

La punizione del colpevole è terribile: *“Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno”*.

L'Inferno è un dogma di fede. Sappiamo che quelli che muoiono in inimicizia con Dio non possono vedere Dio. E l'inimicizia con Dio la detta il peccato; per questo motivo, quello che muore in peccato mortale si condanna.

Gesù è venuto a salvare le anime, a salvarle da che cosa? Dall'inferno!

Essenza dell'inferno

Approfondendo queste affermazioni rivelate dalla Sacra Scrittura e da Cristo stesso, la dottrina della Chiesa c'insegna che nell'inferno si dà una **doppia pena**: la pena dei **sensi** e la pena di **danno**. Vediamo adesso in cosa consistono queste pene.

La pena del senso

L'inferno è **il luogo dei tormenti**, dove tutti i sensi e le potenze del dannato hanno il loro proprio tormento; e quanto più alcuno con uno dei suoi sensi avrà offeso Dio, tanto più in quel senso avrà da esser tormentato

Primo punto: vedo con l'immaginazione le grandi fiamme dell'inferno e le anime come in corpi incandescenti. (ES 66).

Sarà tormentata la vista colle tenebre. Che compassione fa, sentire che un povero uomo sta chiuso in una fossa oscura mentre vive, per 40-50 anni di vita! L'inferno è una fossa chiusa da tutte le parti, dove non entrerà mai raggio di sole o d'altra luce. *“Non vedranno mai più la luce”* (Ps 49,19).

Dice San Tommaso che ai dannati è riservato il tanto di luce che basta a più tormentarli. (Supl. STh q. 97. n. 4)

Secondo punto: ascolto con le orecchie i pianti, le urla, le grida, le bestemmie contro nostro Signore e contro tutti i santi. (ES 67).

Sarà tormentato l'udito con gli urli continui e pianti di quei poveri disperati. I demoni faranno continui strepiti. *“Sempre ha negli orecchi rumori spaventosi”* quando parla sulla sorte del malvagio (Gob 15,21). Che pena proviamo quando si vuol dormire e si sente un infermo che continuamente si lamenta, un cane che abbaia, o un fanciullo che piange?

Terzo punto: odoro con l'olfatto il fumo, lo zolfo, il fetore e il putridume. (ES 68).

Sarà tormentato l'olfatto. Che pena sarebbe trovarsi chiusi in una stanza con un cadavere? *“I loro cadaveri esalano fetore”* (Is 34,3). Il dannato ha da stare in mezzo a tanti milioni d'altri dannati, vivi alla pena, ma cadaveri per la puzza che mandano.

Quarto punto: assaporo con il **gusto** cose amare, come le lacrime, la tristezza e il rimorso della coscienza. (ES 69).

Sarà tormentata la gola con la fame; il dannato avrà una fame canina: *“Vanno vagando continuamente in cerca di cibo”* (Ps 58,15). Ma non avrà mai una briciola di pane.

Avrà poi una tale sete, che non gli basterebbe tutta l'acqua del mare; ma non ne avrà neppure una goccia.

Quinto punto: palpo con il tatto, come cioè quelle fiamme avvolgono e bruciano le anime (ES 70).

La pena poi che più tormenta il senso del dannato, è il fuoco del l'inferno, che tormenta il tatto. Che perciò il Signore nel giudizio ne fa speciale menzione: *“Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno”* (Mt 25,41).

Ma questo fuoco noi non lo possiamo nemmeno immaginare, giacché vi è tanta differenza dal fuoco che abbiamo qui in terra, che - dice Sant'Agostino - il nostro fuoco sembra dipinto in confronto.

Fuoco che non solamente starà d'intorno al dannato, ma entrerà anche dentro le sue viscere per tormentarlo.

Perciò bisogna intendere, come dice San Giovanni Crisostomo, che tutte le pene di questa terra sono un'ombra paragonate con le pene dell'inferno.

Anche avranno il loro proprio tormento le potenze. Il dannato sarà tormentato:

- **Nella memoria**, con il ricordarsi del tempo che ha avuto in questa vita per salvarsi, e l'ha speso per dannarsi; e delle grazie che ha ricevute da Dio, e non se ne è voluto servire.
- **Nell'intelletto**, con il pensare al gran bene che ha perduto, paradiso e Dio; e che a questa perdita non vi è più rimedio.
- **Nella volontà**, nel vedere che gli sarà negata sempre ogni cosa che domanda. *“Il desiderio degli empi non potrà mai avverarsi?”* (Ps 112,10). Il misero non avrà mai niente di quel che desidera, ed avrà sempre tutto quello che aborrisce, che saranno le sue pene per tutta l'eternità.

La pena di danno

Queste sono le pene dei sensi. Ma tutte queste pene non son niente rispetto alla pena di danno. Non fanno l'inferno le tenebre, la puzza, le grida e il fuoco; la pena che fa l'inferno è la pena di aver perduto Dio.

Dice infatti Sant'Agostino che se i dannati godessero la vista di Dio, non sentirebbero nessuna pena, e l'inferno diventerebbe per loro un paradiso.

Per intendere qualche cosa di questa pena, possiamo mettere un esempio: se qualcuno perde 100 €, sente una gran pena, ma si perde 200 €, sente doppia pena; e s'invece di 200 perde 400 €, la pena è ancor più grande. In somma quanto cresce il valore della cosa perduta, tanto cresce la pena.

Il dannato qual bene ha perduto? un bene infinito, ch'è Dio; perciò dice San Tommaso che sente una pena in certo modo infinita (S. Th. 1. 2. q. 87. a. 4).

Tutto l'inferno dunque consiste in quella prima parola della condanna: *“Andate via da me, maledetti?”*. Andate, dirà Gesù Cristo, non voglio che vediate più la mia faccia.

L'eternità dell'inferno

Abbiamo considerato ciò che sono le pene dell'inferno: la pena del senso e la pena di danno. A questo dobbiamo aggiungere un'altra caratteristica dell'inferno: cioè l'eternità.

Se l'inferno non fosse eterno, non sarebbe inferno.

“Saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli” (Apoc 20,10).

Quest'eternità è di fede; è una verità attestata da Dio in tante parti della Sacra Scrittura: ***“Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno”*** (Mt 25, 41.46).

“Dove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne” (Mc 9,48).

3. Colloquio

Facendo un colloquio con Cristo nostro Signore, richiamerò alla memoria le anime che sono all'inferno: alcune perché non credettero alla sua venuta; altre perché, pur credendoci, non agirono secondo i suoi comandamenti. Distinguerò tre categorie:

La prima, precedentemente alla sua venuta. La seconda, durante la sua vita. La terza, dopo la sua vita in questo mondo. Nel fare questo, lo ringrazierò perché non ha permesso che io fossi in nessuna delle tre categorie, mettendo fine

alla mia vita; così pure perché fino ad ora ha sempre avuto per me tanta pietà e misericordia. Terminerò dicendo un Padre nostro.

Considerando questa verità, l'unica cosa che ci viene in mente è pensare quanta misericordia ha verso di me il Signore. Quante volte abbiamo meritato anche noi di trovarci nell'inferno, e per pura misericordia di Dio ancora ci troviamo qui, ancora ci da una nuova opportunità, ancora ci dona il tempo per cambiare. Chiediamo nel Colloquio a nostro Signore la grazia per approfittare al massimo questi esercizi, la grazia di non lasciare passare questa nuova opportunità che la misericordia di Dio mi offre per convertirmi, per confessarmi, non lasciare a domani, non sappiamo se domani Dio mi darà un'altra opportunità!